

**D**ante Alighieri che canta. Virgilio che fa altrettanto, imitato dai personaggi più noti della Divina Commedia, da Caronte a Ulisse, da Paolo e Francesca a San Bernardo, fino a toccare il massimo del lirismo musicale con la bellezza e la purezza di Beatrice nel trionfo del Paradiso. Ecco a voi, il musical del secolo, la Divina Commedia in versione pentagrammata. Una novità assoluta nel già vasto panorama artistico internazionale che vedrà la luce nei prossimi mesi, ma che la fase di preparazione è già in uno stadio molto avanzato. La colonna sonora, finora tenuta completamente top secret, è stata composta da monsignor Marco Frisina, compositore e direttore dell'orchestra e coro della diocesi di Roma. Un immane lavoro creativo sintetizzabile, grosso modo così: musiche punk, rock, jazz e metal per raccontare l'Inferno; il Purgatorio descritto con note ispirate in prevalenza alla mistica gregoriana, ma che con l'avvento del Paradiso esplodono in un trionfo di arie di musica lirica e sinfonica, sia classica che moderna. La Commedia in musical non è la prima fatica artistica di Don Frisina, che è anche direttore del centro liturgico del Vicariato di Roma e della Cappella musicale lateranense. È autore, infatti, delle colonne sonore di alcune delle più note fiction trasmesse negli ultimi tempi da Rai e Mediaset ("Papa Luciani, il sorriso di Dio"; "Giovanni Paolo II"; "Callas e Onassis"; "San Pietro", "Don Bosco", "Abramo", "S. Antonio"). Dante in musica, dunque, non un'opera nel senso classico del termine secondo i dettami del-

## Divina Commedia sul pentagramma

# Parola di Dante musica di Frisina

la tradizione lirica italiana e, tantomeno, un'opera rock scritta magari per captare le attenzioni dei più giovani. Ma una rappresentazione teatrale che, grazie alla rivisitazione musicale operata da Frisina, punterà a raccontare i canti del poema dantesco attraverso una commistione di più generi artistici che, accanto alla danza, alle scenografie, alla recita e - naturalmente - al canto, avrà il suo motivo conduttore in un commento musicale plasmato sulla base dei momenti più alti e significativi del poema dantesco. Titolo del musical, "La Divina Commedia, l'Opera,"; sottotitolo: "L'uomo che cerca l'amore". La prima assoluta sarà rappresentata - col patrocinio del Vaticano, del Senato e della Camera dei deputati - "nell'autunno del prossimo anno in un grande teatro di Roma prima di una lunga tournée", anticipa Riccardo Rossi, direttore generale di Nova Ars, società produttrice dell'opera. Dopo, il musical sarà rappresentato nei più grandi teatri italiani e toccherà anche importanti città europee. In attesa delle definizioni del cast, in questi giorni regista, autore delle musiche e produttori stanno già lavorando per avvia-

re quanto prima le prove. "Abbiamo pensato di fare un musical sulla Divina Commedia per tanti e comprensibili motivi - spiega monsignor Frisina - primo fra tutti perché è l'opera italiana per eccellenza. Perché è la poesia nella sua espressione più alta, la nostra principale fonte letteraria. E poi, perché è il poema delle nostre radici cristiane, della nostra fede cristiana, l'opera dell'uomo alla ricerca dell'amore, del senso della sua vita, in definitiva della perfezione divina. Per questo, dedico la versione musicale della Commedia a Benedetto XVI il papa che ha dedicato la sua prima enciclica all'amore". Il compositore quando parla della sua ultima fatica dedicata a Dante non riesce a trattenere l'entusiasmo. E a chi gli prospetta, anche minimamente, che la Divina Commedia oggi potrebbe essere considerata non troppo attuale sia nei personaggi che nelle storie, replica deciso: "No. Non vedo nessun tipo di pericolo. La Divina Commedia è sempre attualissima, non invecchia mai. Come dimostra, ad esempio, il grande interesse suscitato dalle pubbliche letture del poema dantesco fatte da Sermonetti e Benigni. E, nel mio piccolo, anche nella lettura

che ho fatto nella chiesa di S. Carlo al Corso a Roma. Il poema dantesco è sempre attualissimo e vive costantemente nel cuore di tante generazioni, sia dei giovanissimi che di quanti sono più avanti nell'età. I suoi personaggi parlano agli uomini d'oggi con le loro paure, il loro desiderio di conoscenza, la loro voglia di elevazione verso la bellezza divina. La vera scommessa è aver rivisitato il viaggio di Dante con l'aiuto della musica e delle altre espressioni artistiche care al grande pubblico. Apparentemente, una utopia diventata realtà che porteremo all'attenzione del grande pubblico dei teatri e, speriamo, in futuro anche delle immense platee televisive". La scelta dei protagonisti (Dante, Virgilio, Beatrice, ma anche personaggi minori ma noti come Paolo e Francesca, Pia de' Tolomei, San Bernardo, Ulisse, Caronte) è ancora un segreto custodito gelosamente. "Possiamo solo dire - spiegano i produttori - che il personaggio di Dante sarà interpretato da un cantante attore italiano noto al grande pubblico. Per il resto è tutto da decidere. Non è escluso che saranno scritturati anche importanti nomi internazionali". Due gli atti composti da monsignor

Frisina, il primo con il prologo e l'Inferno; il secondo con il Purgatorio e il Paradiso. "Nostro principale obiettivo - spiega Frisina - è riportare l'immortale poema di Dante all'attenzione del grande pubblico, non solo degli addetti ai lavori, attraverso il musical e per questo metteremo in scena una rappresentazione teatrale che farà leva sulle più svariate forme artistiche". Agli ordini della regista Elisabetta Marchetti opererà un team teatrale formato da 20 cantanti attori, 30 ballerini diretti dalla coreografa Anna Cuocolo, oltre 50 comparse.

I commenti musicali saranno eseguiti da un'orchestra stabile di 100 elementi. Nel corso dei due atti saranno usati 250 costumi disegnati da Alberto Spiazzi. Tra gli altri autori, Maurizio Montobbio per le luci, lo sceneggiatore Gianmario Pagano, lo scenografo Paolo Miccichè che, per rappresentare i più suggestivi ambienti danteschi - dalla Selva Oscura, ai gironi infernali, dal Purgatorio ai cieli del Paradiso -, si è avvalso delle più avanzate tecniche scenografiche che permettono, in alcuni momenti, anche il coinvolgimento degli spettatori. Gli attori agiranno in uno spazio di 18 metri per 24 metri per un totale di 650 metri quadrati, "il più grande palcoscenico teatrale mai realizzato", assicurano alla Nova Ars. Tutto il racconto dantesco sarà espresso da 150 immagini, proiettate da sei impianti, una tecnica che offrirà al pubblico - nei momenti più suggestivi come la caduta di Lucifero nell'Inferno o l'apparizione di Beatrice - la sensazione di agire nella scena insieme agli attori e ai ballerini.

Emanuele Cristiano

# I GUARDIANI della vera LIBERTÀ

**C**ome aspetto del fenomeno della globalizzazione e facilitati dal rapido sviluppo della tecnologia, i media delineano fortemente l'ambiente culturale (...); la loro "influenza è in competizione con quella della scuola, della Chiesa e, forse, addirittura con quella della famiglia". Le parole di Benedetto XVI sono chiare. Il tema scelto ("I bambini e i mezzi di comunicazione") mette sul tappeto questioni che riguardano la società nel suo insieme in relazione alla vita di ogni giorno, auspicata ordinata nel presente con pensieri rivolti però anche al futuro. Nel suo documento il Pontefice parla infatti non soltanto dell'importanza della "formazione dei bambini" ai media, ma altresì dell'importanza della "formazione dei media" medesimi; tratta della "formazione dei bambini da parte dei media" e della "formazione dei bambini" affi-

ché sappiano rispondere "in modo opportuno ai media". Si occupa poi della "responsabilità dei media come industria" e del "bisogno di una partecipazione attiva e critica (innanzi a quanto i media offrono) da parte dei lettori, degli spettatori e degli ascoltatori". In breve - fa presente sostanzialmente il Papa - un utilizzo corretto dei media, sia sotto l'aspetto operativo sia sotto l'aspetto ricettivo, "è essenziale per lo sviluppo culturale, morale e spirituale" delle nuove generazioni (in vista di come esse dovrebbero comportarsi nella realtà attuale e di come si comporterebbero nell'avvenire). Nella sua esortazione Benedetto XVI affida naturalmente in prima persona ai genitori il compito della educazione dei bambini ad un conveniente avvicinamento ai mass-media: genitori che però devono potersi avvalere del supporto sia della scuola sia della parrocchia con

"programmi all'avanguardia" delle stesse (scuola e parrocchia) in tale specifico ambito. Nel forgiare le coscienze dei loro figli, così che essi siano "in grado di esprimere giudizi validi ed obiettivi" su quanto viene loro "comunicato", padri e madri sono chiamati dal Papa ad agire in forma "positiva", costruttiva, e "con l'esempio" delle scelte personali su due livelli: alimentando, cioè, nei piccoli il gusto per "quello che è esteticamente e moralmente eccellente" ed abituando gli stessi piccoli ad un appropriato "esercizio della loro libertà". Occorre far notare e far capire (sempre ai piccoli) che la libertà non è una "liberazione" ma una "condanna" quando si limita e si riduce ad una "insaziabile ricerca della novità, del piacere e di nuove esperienze". Ammonisce il Papa: "I genitori sono i guardiani di questa libertà (adeguatamente intesa, dei propri figli); e dando

loro gradatamente una maggiore libertà, essi li introducono alla profonda gioia della vita". Nel suo messaggio per la prossima "Giornata dei mezzi di comunicazione sociale" Benedetto XVI è però egualmente rigoroso ed ancora più severo a proposito della "responsabilità" degli operatori dei mass-media. Afferma esplicitamente che essi non si metteranno in lotta continua, in conflitto permanente con "il desiderio, profondamente sentito dalle famiglie, dalla scuola; dalla Chiesa e dagli stessi preposti all'organizzazione civica e sociale, di ben educare le nuove generazioni, soltanto nella misura in cui, a loro volta, gli operatori dei media si apriranno alla promozione della dignità fondamentale dell'essere umano, del vero valore del matrimonio, delle conquiste positive e dei traguardi dell'umanità". Il Papa rileva che, al di là della volontà, di-

chiarata da parte di molti degli operatori dei mass-media, di voler fare "quello che è giusto", nel loro settore poi alla fine ci si "conforma con pressioni psicologiche e dilemmi etici speciali che a volte vedono la competitività commerciale costringere i comunicatori ad abbassare gli standard" (ossia la guardia che invece sarebbe opportuna). Di fronte a tale situazione Benedetto XVI con molta forza avverte che "ogni tendenza a produrre programmi - compresi film di animazione e videogame - che in nome del divertimento esaltano la violenza, riflettono comportamenti antisociali o volgarizzano la sessualità umana, è perversione" e lo è "ancora di più quando questi programmi sono rivolti ai bambini e agli adolescenti" (i quali, mentre pensano di "divertirsi" in realtà diventano "vittime").

Mario Collarini